Lunedì, 14 Settembre 2009 09:31
Di Giorgio Majoli

L'improvvisa vocazione ambientalista della Sias, storica gestrice dell'Autodromo di Monza.
Ma gli ecologisti "storici" insistono: "Via l'autodromo dal Parco"

Lo spettro di un ambientalista si aggira inquieto nel Parco di Monza: è quello della Sias, Società Incremento Automobilismo e Sport, che da quasi 90 anni gestisce il famoso impianto sportivo e il Gran Premio d’Italia.

Da un po’ di tempo, il regno ove vige il culto dei bolidi più rumorosi e inquinanti d’Europa, fatti correre in un delicato parco storico, oasi di quiete, svago e relax per decine di migliaia di fruitori, è in cerca di una nuova identità. Appunto quella di novello vessillifero dell’ecologia che si accinge ora alla spericolata operazione di alta cosmesi, se non a una vera e propria trasmutazione genetica.

Sono note a tutti le vicende sul rumore per più di 200 giorni l’anno e gli inquinamenti da CO_2 per migliaia di tonnellate, in soli 3 giorni della Formula uno, per capire quanto questo tentativo sia smaccato e sviante.

Già nel giugno del 2008, un pomposo congresso organizzato presso l’Autodromo con lo slogan “aria nuova”, ha portato a discutere di quell’impianto come sede per la sperimentazione di carburanti alternativi e bioecologici, ricevendo invece da taluni ambientalisti locali solo la stizzita definizione di “aria fritta”, forse perché si teme che, oltre al rumore assordante nei giorni di gara, si sparga anche un enorme puzzo di patatine fritte, tipico di alcune benzine biologiche.

Per dare corpo a questa sorta di “viraggio al verde” che cerca di aggiornare l’ormai anacronistica e obsoleta immagine di pesante e deturpante inquinatore, che molto spesso produce gravi scempi al delicato polmone verde di Monza, è apparsa pochi mesi fa una proposta: un enorme distributore di “carburanti verdi”, da edificare proprio nel Parco, vicino all’ingresso di Santa Maria delle Selve di Biassono.

Phoca PDF

All'Autodromo si studia la benzina del terzo millennio

Un centro ricerche e un distributore di carburanti ecologici

di MARCO GALVANI

«QUANDO si parla di ambiente tanti fanno solo chiacchiere, poi ci sono i discorsi seri. Ecco, noi, insieme con i laboratori della Commissione europea, con i Comuni e con la Regione Lombardia stiamo cercando di portare avanti e concretizzare progetti seri e importanti: non a caso siamo stati fra i primi, undici anni fa ad avere la certificazione di qualità per la tutela ambientale».

L'impianto erogherà metano idrogeno, Gpl e idrometano

SONO anni che Giorgio Beghella Bartoli, direttore tecnico dell'Autodromo di Monza, pensa a un laboratorio di ricerca sulla sicurezza stradale e sui carburanti alternativi nel circuito. E adesso che il ribattezzato Monza Research Institute è pienamente operativo, c'è già in cantiere il progetto di realizzare un'area rifornimento di carburanti ecologici. Aperta agli automobilisti come una normale stazione di benzina ma anche alla ricerca. D'altronde, puntualizza Beghella Bartoli, «l'autodromo è stato costruito perché l'industria automobilistica aveva bisogno di un luogo dove poter sviluppare auto, motori e nuove forme di mobilità. Grazie anche allo sport, alla Formula Uno in particolare, si sono prodotti motori sempre più efficienti, si sono migliorati l'aerodinamica, i freni, le sospensioni. Oggi - continua - lo sviluppo deve andare verso energie alternative». E proprio per arrivare a questo «è necessario avere questi nuovi carburanti presenti in circuito». Così, in accordo con la Regione, il Comune di Monza, il Parco Valle Lambro e la Soprintendenza «stiamo portando avanti il progetto di avere un'area di servizio verso il quale abbiamo avuto unanimità di consensi a partire dal ministero dell'Università e della ricerca». Una volta smaltita la burocrazia, comunque dopo il Gran premio di Formula Uno, potranno partire i lavori per avere l'impianto utilizzabile entro la fine dell'anno. Un impegno di circa 650mila euro «per il quale contiamo anche sulla Regione», che porterà ad avere un impianto per l'erogazione di metano, idrogeno, Gpl e anche idrometano, nuova miscela che «testeremo non appena avremo i distributori».

Il progetto è sostenuto da Regione Valle Lambro e Comune

ACCANTONATO, almeno per ora, lo studio sui bio-carburanti «perché secondo me ci sono altre priorità», mentre nella stessa area ci saranno anche colonnine per la ricarica delle auto elettriche. Sarà un impianto utilizzato per la ricerca ma anche per il rifornimento delle auto in circolazione. «Oggi le pompe di metano in funzione in Lombardia sono 70 - i dati dell'assessore regionale all'Ambiente, Massimo Ponzoni - ma saranno oltre 100 nel 2010, anno in cui si prevede quota 150mila per le vetture a metano e Gpl immatricolate in Lombardia».

Articolo tratto da Il giorno del 25/07/09

Per nostra fortuna, quell'ingombrante progetto è stato subito bocciato dalla Commissione Edilizia e da quella del Paesaggio del Comune di Monza nonché dal Parco Valle Lambro. Un vero e proprio smacco per la Sias. Anche perché nessuno ignora le grandi simpatie "autodromistiche" dell'amministrazione monzese. Simpatia che però, dobbiamo dire, non è solo dei partiti di maggioranza.

Non a caso, in occasione della proposta di organizzare un Gran Premio cittadino di Formula 1 a Roma, si è vista l'immediata levata di scudi delle forze politiche monzesi presenti in consiglio comunale che, scandalizzate per quella invereconda concorrenza, hanno votato all'unanimità

Phoca PDF

dei presenti (36 su 40 seggi) un documento di difesa del nostro povero impianto, con una maggioranza da far invidia a tempi più bui dei governi bulgari.

Certo "il lupo vestito da agnello" le tenta tutte e a volte ci riesce. Il prossimo 18/20 settembre, la manifestazione nazionale "Go slow" che intende promuovere la mobilità lenta e dolce (bicicletta o altro metodo di spostamento non inquinante), si terrà presso il nostrano Autodromo nazionale.

Come le due cose possano andare insieme ("Go slow" e "Go fast and furious") non è dato capire. La cosa ha avuto inspiegabilmente il "patrocinio" delle maggiori associazioni ambientaliste italiane, con qualche rara eccezione (Italia Nostra). Si veda al riguardo nel sito: www.bigsitalia.it.

Forse si è scelta quella sede come una sorta di provocazione andando direttamente nella "tana del lupo"; forse c'è stata una macroscopica svista; o forse il motivo è un altro, cioè che il patrocinio dell'iniziativa non significa patrocinare la sede. Certo sarebbe stato assai meglio tenere quegli eventi presso luoghi e Comuni che cercano, sia pur faticosamente, pratiche virtuose sui temi ambientali e non in quelli che, pur sbandierandole, nei fatti, né le attuano né le rispettano.

Per fortuna, ogni tanto qualche segnale di disagio dalle locali associazioni ambientaliste arriva sino al centro, e così, qualche chiaro messaggio di ritorno arriva: "Sperimentare sì, ma fuori l'autodromo dal Parco di Monza!"

Phoca PDF

L'AFFONDO LABORATORI DI RICERCA ECOLOGICI?

«Non basta sperimentare: autodromo fuori dal Parco»

L'UNICA STRATEGIA per ridurre l'inquinamento da ozono e pure da polveri sottili resta, secondo Legambiente, «intervenire sulla fonte da traffico».
E pur con tutte le cautele del caso, lo stesso presidente Damiano Di Simine ammette che «va bene l'impegno dell'Autodromo di Monza» per diventare un laboratorio dove fare ricerca, studiare e sperimentare carburanti alternativi con il minimo impatto ambientale possibile.

ALL'ATTACCO
«Ben venga l'impegno del privato per migliorare l'aria ma non si fanno sconti»

«Ben venga da parte del privato lo sforzo per migliorare la qualità dell'ambiente - riconosce Di Simine -, ma ritengo che in fondo, dietro ci sia qualcosa d'altro. Potrebbe essere una grande operazione per giustificare la sua presenza in un luogo assolutamente incompatibile».
Insomma, per Legambiente Lombardia le questioni devono essere tenute distinte l'una dall'altra: «Non facciamo sconti all'Autodromo che, secondo noi, non dovrebbe essere all'interno di un importante polmone verde quale è il Parco di Monza».
Eppure «rimaniamo comunque molto interessati a ogni evoluzione e innovazione nel settore dei motori e riconosciamo certamente il fatto che molte novità sono state sviluppate in autodromo e grazie agli sport motoristici. Anche se nelle massime espressioni professionistiche, quando i motori vengono portati all'eccesso, credo che di compatibile con l'ambiente ci sia ben poco».

M.Galv.

Articolo tratto da Il giorno del 20/08/2009

Phoca PDF